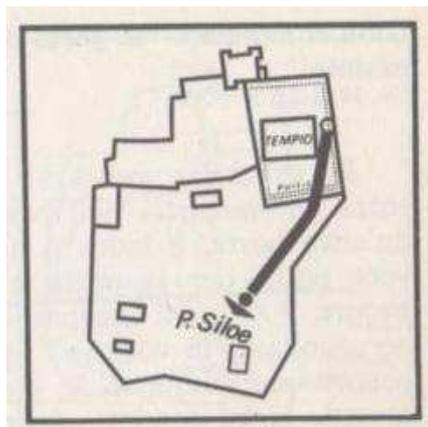


IV Domenica di Quaresima

Lecture: 1 Samuele 16, 1.4.6-7.10-13
Salmo 23 (22)
Efesini 5, 8-14
Vangelo: Giovanni 9, 1-41

*Guarigione
del
cieco nato*



Piscina di Siloe

Oggi la Messa è animata dai bambini di terza elementare. Negli incontri di gruppo si è riflettuto sul Vangelo di questa domenica, che ha per tema la luce, simbolo della fede.

Gesù, camminando lungo la strada, hai incontrato un uomo cieco dalla nascita e l'hai guarito non solo dalla cecità esteriore, ma anche da quella interiore. L'uomo ti ha riconosciuto come Signore, Figlio di Dio.

Gesù, con il Battesimo ci hai guarito dalla nostra cecità interiore, donandoci la fede, ma eravamo piccoli, incapaci di comprendere il grande dono ricevuto. Ti chiediamo, oggi, di risvegliare e potenziare la nostra fede, per poterti riconoscere e poterti ringraziare e, come l'uomo guarito, diventare anche noi testimoni della tua luce.

Una Catechista

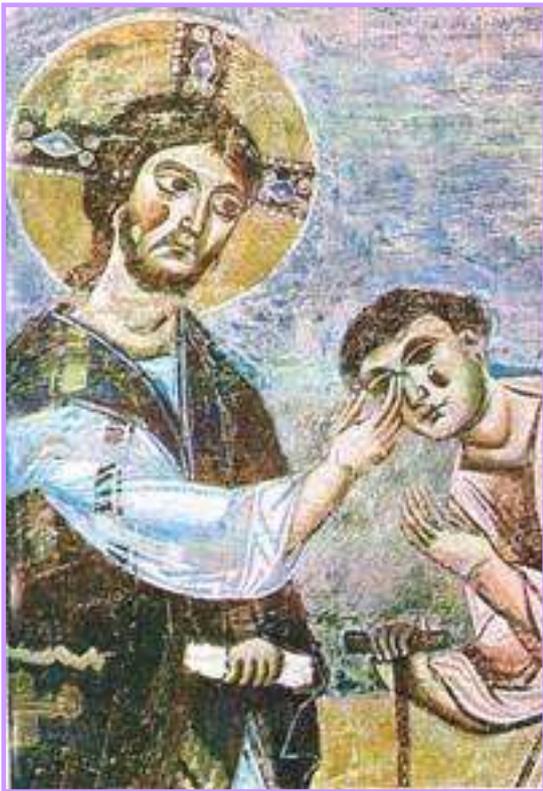


Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode!

Quando passa Gesù, tutto si trasforma

Il Vangelo di oggi inizia con le parole di un canto: *Jesus està pasando por aqui e quando passa tutto si trasforma, via la tristezza, viene l'allegria*” Così in questa pagina di Vangelo c'è gioia e allegria per i poveri e c'è confusione per l'istituzione religiosa.



Gesù sta passando, vede un uomo cieco dalla nascita, lo ferma, fa del fango, glielo spalma sugli occhi e poi lo invita a lavarsi alla piscina di Siloe, che significa “Inviato”. Il cieco va, torna e ci vede.

Gesù recupera

Gesù impasta del fango, perché questo uomo va ricreato; non ci vede, non ha la luce degli occhi, non può studiare la Bibbia. A quel tempo, si pensava che i ciechi, non potendo studiare la legge, andassero all'inferno; erano, quindi, già scomunicati.

Domenica scorsa Gesù ha recuperato la Samaritana, scomunicata, adesso recupera questo uomo. Gesù è venuto a recuperare. Sottolinea di essere venuto non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi attraverso di Lui. Gesù è venuto a rendere bella la nostra vita.

Gesù ricrea questo uomo, come il Padre Eterno ha fatto l'uomo dal fango, soffiando il suo alito vitale, per farlo diventare un essere vivente.

Gesù guarisce di sabato

Questo uomo era un mendicante e cieco: Gesù lo guarisce proprio di sabato. Di sabato era vietato occuparsi dei malati e non si poteva impastare il fango: era uno dei 39 lavori proibiti dalla Legge. Gesù infrange la Legge, per compiere questa guarigione. Per questo i farisei dicevano: *“Questo uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato.”* Per gli Ebrei infrangere il sabato significa non ottemperare tutti i comandamenti, che non sono 10, ma 613 precetti. Nell'Antico Testamento, le persone che non osservavano il sabato venivano ammazzate.

La luce del mondo non è la Legge

Salmo 119, 105: *“Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce per il mio cammino.”* Per gli Ebrei la luce è la Legge. Durante la Festa delle Capanne, a Gerusalemme, venivano messi grandi otri di olio che illuminava il tempio giorno e notte. Fonti storiche riferiscono che a chilometri di distanza si vedeva questo bagliore, che significava che la Legge di Israele era la luce del mondo. Gesù dice che la luce del mondo non è la Legge.

Nel **versetto 4 del Prologo di Giovanni** si legge: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”* Se viviamo la nostra vita in comunione con il Signore, si aprono gli occhi sul Progetto meraviglioso che è la nostra vita. Gesù infrange la Legge e dice che non dobbiamo seguire la Legge data a Mosè, ma dobbiamo passare al nuovo Comandamento che è la Legge dello Spirito, la Legge dell’Amore. Ecco perché Gesù sistematicamente compie guarigioni di sabato. I Giudei, invece, cercavano di mantenere le persone con gli occhi chiusi, perché, quando le persone cominciano ad aprire gli occhi, non hanno più bisogno di mediatori, dell’istituzione, di tutto questo apparato, che si regge grazie alla loro cecità.

Aprire gli occhi: azione del Messia

Per ben sette volte viene chiesto al cieco come gli sono stati aperti gli occhi: questo perché aprire gli occhi era un’azione del Messia. Gesù sta dicendo che Lui è il Messia.

Che cosa provoca l’incontro con Gesù

Questo cieco non viene più riconosciuto: *“È lui!”* *“No, ma gli somiglia!”* Quando incontriamo Gesù, cambiamo aspetto, cambiamo fisionomia, non siamo più riconoscibili, perché il Signore ci toglie quell’alone di morte, quell’alone di opacità e cominciamo a diventare splendenti, cominciamo a brillare e non siamo più riconoscibili. Siamo persone diverse rispetto a prima. Non siamo più riconoscibili in quei modelli stantii del passato, ma siamo persone nuove, in movimento.

“Io sono!”

“Io sono!” è il nome di Dio. Questo uomo sta dicendo quello che ha detto Paolo in **Galati 2,20:** *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”* Nel Vangelo di Giovanni questo uomo è l’unico che, dopo Gesù, dice: *“Io sono!”* Con questa espressione sta dicendo che non è più quel cieco che mendicava, ma che Cristo viveva in lui, Dio viveva in lui, quindi *Io sono Dio.*

“E lo cacciarono fuori.”

Una persona libera non poteva rimanere nella Chiesa di quel tempo, che tendeva a tenere le persone prigioniere. Questo uomo è stato cacciato, scomunicato. La scomunica aveva un’incidenza sociale: nessuno poteva parlare con gli scomunicati, i quali non potevano entrare in casa degli altri. La scomunica era la morte sociale.

Anche i genitori del cieco hanno paura dell'istituzione

La religione aveva un'incidenza molto forte sul sociale. La gente aveva paura della scomunica. I genitori del cieco rispondono addirittura: *"... come poi ci veda non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui stesso."*

Gesù va a riprendere il cieco

Questo cieco non ha più paura dell'istituzione, dell'inquisizione, ma dice: *"Io sono!"* Buttato fuori dall'istituzione incontra Gesù. Gesù lo va a riprendere, per evitare che torni nel tempio.

Ricordiamo l'episodio del paralitico, guarito anche lui in giorno di sabato. Gesù gli dice di prendere il suo lettuccio e lo va a recuperare nel tempio il giorno dopo. Gli dice di non peccare più. Quale peccato ha commesso? È tornato al tempio, all'istituzione che lo aveva paralizzato.

Per evitare, quindi, che il cieco ritornasse al tempio, che lo aveva accecato, Gesù lo va a recuperare, si manifesta e il cieco *"si prostrò ai suoi piedi."*

Gesù ci porta fuori dai recinti

Questa può sembrare una bella storia, ma vale anche per noi. Nei versetti successivi a questo brano evangelico Gesù si presenta come il "Pastore Bello", che significa l'Unico. L'Unico Pastore è Gesù, il Pastore del gregge: *"Egli chiama le sue pecore e le conduce fuori."* Gesù ci vuole portare fuori dai recinti, ci vuole persone libere. Gesù ci vuole portare fuori per fare questo cammino. "Fuori" non significa che ci devono scomunicare, ma nella nostra vita ci sono tante realtà di morte, che non ci danno vita, che ci fanno stare male e il Signore, che è il Dio della Storia, non permette che la sua Creazione venga mortificata, si introduce nella nostra vita e ci porta fuori. Quello che a noi può sembrare un fallimento, un evento negativo, se guardato con gli occhi della fede, ci fa capire quante volte il Signore ci ha tirato fuori da situazioni di morte.

Far discernimento

Noi abbiamo tanto da imparare: con il passare degli anni, abbiamo visto tanti fallimenti nella nostra vita, che si sono trasformati in realtà positive. Il Signore ci ha portato fuori per la vita. Questo ci insegna a fare discernimento.

Il cieco alle pressanti domande risponde che della teologia non si interessa, ma sa che, mentre prima non vedeva, adesso ha riacquistato la vista, quindi preferisce l'esperienza con quell'uomo che gli ha aperto gli occhi, piuttosto che interessarsi della teologia dei Giudei. Noi siamo invitati a fare discernimento nella nostra vita non su quello che ci dicono gli altri, ma sull'esperienza della nostra vita sia a livello spirituale, sia a livello religioso, affettivo, lavorativo...

Dobbiamo chiederci se un'esperienza ci porta vita o ci fa morire.

Il Signore ci ha messo in guardia su coloro che vengono a noi come pecore, ma all'interno sono lupi rapaci. Siamo invitati a fare un discernimento sulla nostra esperienza. Se ci porta vita, dobbiamo seguirla, se ci porta morte, dobbiamo lasciarci portare fuori e non abbarbicarci.

Il Signore spesso ci porta fuori da certe situazioni e noi vi rientriamo, perché siamo fissati.

Oggi, lasciamoci amare, lasciamoci portare fuori dal Signore dalle situazioni di morte, per incontrare la vita: ecco l'abbandono, la docilità allo Spirito Santo.



Doni all'Altare

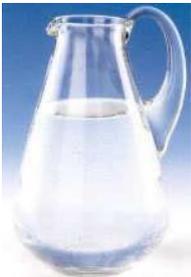


Mantello: all'inizio della Quaresima, il Signore ci ha dato un passo di Ebrei 1, 12, dove ci ha ricordato di non preoccuparci, perché ci avvolge con il suo mantello.



ci mordono.

Bastone: è il bastone dei carismi. Quando Mosè va da Dio, Dio gli dice di gettare il bastone per terra. Il bastone si trasforma in serpente e, quando Mosè lo riprende, diventa bastone. Le opportunità della vita, i carismi, i talenti non vanno buttati via, perché, se li gettiamo, diventano serpenti che



Brocca con l'acqua: è l'acqua del Battesimo. Con questa acqua il Signore ci apre gli occhi. Nella Basilica di San Pietro, a Roma, all'ingresso c'è una grande acquasantiera, sorretta da due Angeli: il primo è cieco, il secondo ha le pupille, perché i nostri occhi bagnati dall'acqua benedetta e con il segno della Croce si sono aperti.



Terra: la terra impastata con l'acqua diventa fango, per farci ricreare.

Riflessioni-preghiera



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Vogliamo ringraziarti, lodarti e benedirti per tutte le volte che abbiamo sperimentato il tuo aiuto, il tuo intervento nella nostra vita; in situazioni di morte, di cecità, di buio, di tenebre, tu, Signore, sei venuto a portarci fuori. Vogliamo affidarti tutta la nostra vita.

Signore, tu conosci la nostra vita, il nostro lavoro, il nostro ministero, la nostra famiglia, le persone che amiamo, tu conosci tutto di noi. Vogliamo affidarti, Signore, tutta la nostra vita, le realtà della nostra vita, quelle realtà che sono di morte, di tenebre. Gesù, vieni a portarci fuori, passa anche per la nostra vita, passa a ricrearci. Signore, la Quaresima è un tempo privilegiato, per rimettere in discussione la nostra vita e rifonderla su basi di vita, sulla roccia. Non

possiamo fare questo da noi stessi. Tu sei il Signore, tu sei l'Inviato del Padre e noi vogliamo lavarci all'acqua che scaturisce dal tuo Cuore, dalla tua Vita, per fare della nostra vita un Progetto meraviglioso.
Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.